



La donazione di gameti in Italia è vietata dall'art. 4 della legge 40.



Ci vuole un seme

Sei coppie sono pronte a fare ricorso contro il divieto di fecondazione eterologa, a nome di chi non può concepire senza donatori. È l'ultimo assalto alla legge 40, dopo che il limite dei tre embrioni è caduto l'anno scorso. Ma non per tutti

DI MONICA CECI - FOTO DI FRANK ROTHE

Ci sono quelli che molte coppie infertili chiamano "i benemeriti". Quelli che, al dolore del figlio che non arriva, alla fatica degli interventi medici, alla violazione dell'intimità, alle spese, al peso della compassione altrui, aggiungono il fardello supplementare di un ricorso davanti al giudice. È così dal 2004, anno di promulgazione della legge 40 sulla fecondazione assistita, e sarà così anche per la prossima puntata della lunga serie di aggiustamenti che hanno avuto per oggetto la legge in questione. Gli ultimi benemeriti in ordine di tempo sono sei coppie assistite da cinque avvocati (Marilisa D'Amico, Ileana Alesso e Massimo Clara di Milano, Maria Paola Costantini di Firenze, Nello Papan-drea di Catania), promotori dei ricorsi

per chiedere l'incostituzionalità dell'articolo 4, che vieta la fecondazione con seme di donatore o donatrice esterna alla coppia (eterologa). **In quelle coppie ci sono uomini che hanno avuto un tumore ai testicoli, donne senza tube o in menopausa precoce**, altri e altre che non possono produrre gameti. Se vogliono un figlio, devono affrontare il tabù del seme "diverso" e poi pagarsi l'intervento all'estero, come fanno circa 8.000 coppie all'anno. I legali sono gli stessi che l'anno scorso sono riusciti a far cancellare con una sentenza della Corte costituzionale l'obbligo più contestato della legge 40, quello di produrre al massimo tre embrioni, impiantandoli tutti. Oggi i medici sono tenuti a produrre gli embrioni "strettamente necessari" secondo la situazione della paziente. Quanto all'eterologa, «Non vogliamo aprire in modo indi-

scriminato», dice Marilisa D'Amico, «solo eliminare una discriminazione tra le coppie eterosessuali, sposate o conviventi, alle quali si applica la legge». **Quanti sono gli italiani che vorrebbero ricevere la donazione di seme senza espatriare?** Secondo Guido Ragni, consulente scientifico del Centro sterilità della Fondazione Ca' Granda Policlinico di Milano, il 10 per cento delle coppie che si curano per infertilità ha nessuna o pochissime possibilità di concepire con il proprio seme, e quelle poche a costo di interventi molto invasivi. La discriminazione tra chi può permettersi di pagare 5-10mila euro per la chance di una gravidanza all'estero e chi non può è abbastanza ovvia. Meno ovvio, dice Ragni, è il rischio sanitario: «Ci sono Paesi che hanno normative sicure come la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, la Spa-



gna, la Svizzera. **E poi c'è il low cost: Moldavia, Cipro, Turchia, Ucraina, dove i controlli sono blandi o semplicemente non esistono, ogni centro decide per sé.** Il pericolo sono tutte le malattie infettive, dall'epatite al virus Hiv». Poi, aggiunge Rossella Bartolucci, presidente di Sos Infertilità, «c'è un esercito di donne sopra i 40 anni che per i motivi più vari si è decisa tardi e vuole l'ovodonazione perché dà maggiori probabilità di rimanere incinte. L'età dell'ovocita conta infatti più di quella dell'utero. Ma bisognerebbe dire che la fecondazione assistita non sposta i limiti fisiologici della maternità: dopo i 40, ci riesce lo 0,1 per cento». Nel frattempo, i circa 300 centri italiani che praticano la fecondazione omologa **assicurano davvero a ogni donna il numero di embrioni "strettamente necessario a un tentativo serio"?** Secondo il professor Ragni si: «Le sette società scientifiche italiane di medicina della riproduzione hanno elaborato una linea comune: in rari casi di malattie, gli ovociti devono essere tutti fecondati, perché alcune donne possono essere sottoposte a un solo ciclo di stimolazione ovarica. Nel resto dei casi, il 98 per cento, si feconda il numero minore possibile: **se una donna ha 40 anni e 6 ovociti li feconda tutti, se ha 28 anni e tre ovociti ne feconda due.** Gli ovociti in eccesso e gli embrioni che non possono essere impiantati si congelano». Eleonora Porcu, responsabile del Centro infertilità dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna e promotrice dell'"alternativa italiana" al congelamento degli embrioni, continua a fare quello che ha sempre fatto: congelare soltanto ovociti e impiantare tutti gli embrioni che produce, non più di tre:

I centri autorizzati in Italia sono circa 300, più di metà privati, il 46 per cento pubblici o convenzionati.



«Non congelo embrioni soprannumerari», dice. «Del resto non ne ho. Nei cinque anni di applicazione della legge nella sua forma originaria ho ottenuto un aumento di gravidanze rispetto alla media europea. La buona medicina, fatta con convinzione, consente di fare questo». L'ultimissimo sondaggio online di Sos Infertilità (curato da Stefania Grandi), su un campione di 100 donne, fotografa una via di mezzo: **il 37 per cento dei centri, più spesso i pubblici, va ancora con le vecchie regole (non più di tre embrioni)**, il 14 per cento, più spesso i privati, viola la legge fecondando tutti gli ovociti sempre; il 45 per cento applica la sentenza del 2009, fecondando quelli strettamente necessari. Dice Rossella Bartolucci: «Le leggi vengono seguite scrupolosamente nei centri di buon livello. Se lo Stato applicasse gli standard di qualità che noi chiediamo, tutti i centri funzionerebbero come si deve. Solo che, invece di 300, sarebbero la metà». ■

Legge 40, com'è cambiata

2004: la legge consente la procreazione assistita di tipo omologo (con gameti maschili e femminili che appartengono alla coppia) solo per motivi di sterilità o infertilità alle coppie eterosessuali, sposate o conviventi; la produzione di massimo tre embrioni, che devono essere tutti impiantati nell'utero; il congelamento di gameti maschili e femminili.

Vieta la fecondazione eterologa; il congelamento e la soppressione degli embrioni; la selezione degli embrioni a fini eugenetici (quindi anche la diagnosi di eventuali malattie prima dell'impianto); la produzione di embrioni umani per fini di ricerca.

2008: linee guida del ministero. Ammettono alla procreazione assistita le coppie fertili nelle quali l'uomo ha malattie sessualmente trasmissibili, come Aids o epatite. La diagnosi preimpianto non è più vietata.

2009: sentenza della Corte costituzionale. Cancella il limite dei tre embrioni: ora il numero prodotto dev'essere quello "strettamente necessario" a ogni donna. Gli embrioni possono essere congelati.

2010: sentenza del tribunale di Salerno. Ammette alla procreazione assistita una coppia fertile portatrice di grave malattia genetica, consentendo esplicitamente la diagnosi preimpianto per impiantare solo gli embrioni sani.

2010: i nuovi ricorsi. Chiedono che le coppie eterosessuali, sposate o conviventi possano ricorrere alla fecondazione eterologa quando l'omologa è impossibile.

TUTTI I MODI DI FARE FAMIGLIA

Il 13 marzo a Milano l'associazione **Sos Infertilità onlus**, in collaborazione con la Provincia di Milano, organizza un convegno sul tema "**Possibili forme di genitorialità**", dedicato a tutti i modi di fare famiglia quando un figlio non arriva. Procreazione assistita omologa, donazione di seme, embrioadozione e adozione saranno gli argomenti toccati dai relatori (tra i quali giuristi, medici, psicologi ed esperti di adozione). Il convegno si svolge a Palazzo Isimbardi, via Vivaio 1. Per informazioni e iscrizioni: tel. 331 18619298; sito (www.sosinfertilita.net), numero verde 800 097 999.

